

## Solennità della Immacolata Concezione – 2015

LETTURE: *Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38*

La liturgia, nella sua sapiente lettura della storia sacra, accosta, per questa festa, due testi della Scrittura, due dialoghi che segnano l'inizio della storia della salvezza: il dialogo tra Dio e il primo uomo, dialogo profondamente segnato dal dramma del rifiuto, e il dialogo tra l'angelo e una donna, Maria, nell'orizzonte di un cammino carico di novità e di pienezza. E si rimane colpiti dalle risonanze tra questi due dialoghi, pur lontani e diversi, ma racchiusi ambedue dalla nostalgia di un Dio che cerca nell'uomo un volto in cui riflettere tutta la sua bellezza e la sua misericordia, che non si rassegna a perdere la sua creatura più preziosa, che gli va incontro con volto amico. Questa parola che Dio rivolge all'uomo è l'unica che può strappare l'uomo dal nulla, creandolo e chiamandolo alla vita, ed è l'unica che può rompere il silenzio e il mutismo in cui l'umanità si è racchiusa, ridando ad essa la possibilità di un dialogo. «Dove sei?»: ecco la parola rivolta all'uomo dopo che egli ha distolto il volto dal suo Dio. E solo Dio può porre questa domanda che certamente brucia come una ferita nel cuore dell'uomo che la ode, ma che permette all'uomo di riprendere quel cammino, faticoso e doloroso, alla ricerca del volto di Dio. «Dove sei?». Quale è il luogo in cui l'uomo ha scelto di abitare nella sua libertà? Dove lo ha condotto il suo cammino, la sua pretesa di possedere, di usurpare il luogo in cui solo Dio può abitare? «Cerca Dio – ammonisce un anziano monaco del deserto – ma non cercare dove dimora». L'uomo ha cercato il volto di Dio, si è collocato con umiltà davanti al suo sguardo, ha accettato che Dio solo potesse dargli un luogo dove dimorare, oppure ha preteso di invadere la dimora stessa di Dio, sostituirsi a lui nel suo luogo santo?

«Dove sei?...Ho avuto paura, perché sono nudo e mi sono nascosto». La risposta di Adamo è la risposta dell'uomo, dell'umanità, che non sa più dove si trova: ha cacciato Dio dalla sua dimora, si è messo al suo posto e ora è senza fissa dimora, fugge, non riesce più a collocarsi e a leggersi in uno spazio donato (quel simbolico giardino in cui tutto gli era offerto gratuitamente). Il suo disagio, la sua fragilità e il suo smarrimento di fronte ad un luogo che sente di aver violato, si trasformano in paura. Sente quel passo di Dio che si avvicina come minaccioso, ingombrante oppressivo, come il passo di un conquistatore che viene a riprendere il luogo del suo possesso. E quel luogo, in cui l'uomo abitava con Dio, quel luogo di Dio in cui l'uomo era chiamato ad entrare per pura grazia, e non per diritto e possesso, da spazio di prossimità e comunione, si trasforma in abisso di lontananza, pieno di incognite e di angoscia. L'unico luogo in cui l'uomo sente di poter ricevere sollievo è quello in cui può nascondere il suo volto, la sua nudità. L'uomo ha perso la sua vicinanza con Dio, ma ha anche perso la vicinanza con sé stesso. Il volto di Dio riflesso nel suo stesso volto provoca all'uomo l'angoscia del fallimento e della fine: «Ho avuto paura, perché sono nudo e mi sono nascosto».

«Dove sei?». Questa domanda rivolta da Dio al primo uomo e alla prima donna è come una eco che attraversa tutta la storia dell'umanità, risuonando nel cuore di ciascuno. Con essa Dio misteriosamente continua a chiamare l'uomo a sé, suscitandogli il desiderio e la nostalgia di un ritorno. Finché, in una casa della Galilea, questa domanda riceve finalmente la risposta che Dio si attendeva: «Dove sei?...Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». La risposta di Maria è la risposta di una umanità libera, che ha accolto radicalmente la sua nudità e l'ha collocata davanti a Colui che ha la delicatezza di avvolgere con il suo sguardo di compassione tutto ciò che l'uomo sente come fragilità e debolezza. «Dove sei?...Eccomi...»: è la risposta di chi non teme più nulla, di chi, disarmato, si presenta davanti a Colui al quale nulla è impossibile; la risposta di chi accetta un cammino di obbedienza a quella parola che, sola, conosce il mistero dell'uomo e che richiede la radicalità della fede. «Eccomi» è la risposta dell'uomo che getta tutte le maschere dietro le quali vuol nascondere il suo volto e si scopre vero davanti a Colui che è prossimità: «il Signore è con te».

«Dove sei?». La risposta di Adamo è quella dell'uomo che fugge e si nasconde da Dio, dell'uomo che si nasconde di fronte a se stesso ed alla sua responsabilità; la risposta di Maria è quella di chi accetta di stare vicino a Dio così come si è, assumendo in pieno la propria libertà, sapendo che tutta la propria esistenza è oggetto di pura grazia; e stando vicino a Dio, in questo luogo, e non altrove, scopre la misura di quella pace che annulla ogni timore ed angoscia, la misura del quel passo leggero che come soffio trasforma e rende nuova ogni creatura. Maria non ha paura del passo di Dio; sa che esso ha il ritmo dello Spirito, il ritmo dell'amore.  
«Dove sei?... Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

*Fr. Adalberto*